

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUIGI RAMPONI

La seduta comincia alle 14,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conferimento della Croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo impegnate in operazioni militari e civili e a sostegno della pace (Approvato dalla 4^a Commissione permanente del Senato) (5922).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Conferimento della Croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo impegnate in operazioni militari e civili e a sostegno della pace», approvato dalla 4^a Commissione permanente del Senato nella seduta del 14 giugno 2005. Ricordo che nella seduta di martedì 28 giugno si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che sono stati formulati i seguenti pareri: la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, ritenuto che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale; la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, con le seguenti osservazioni: valuti la Commissione di merito l'opportunità di inserire nel testo una disposizione che esclude esplicitamente che l'attribuzione della Croce d'onore possa comportare la corresponsione di benefici economici; valuti la Commissione di merito l'opportunità di riformulare la clausola di invarianza di cui all'articolo 5, comma 2, nel senso di prevedere che

all'attuazione della presente legge si provveda nell'ambito delle risorse allo scopo preordinate, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Averto infine che non sono stati presentati emendamenti.

MARCO MINNITI. Il mio gruppo aveva acconsentito ad assegnare alla Commissione il disegno di legge in sede legislativa; tuttavia da un'analisi più attenta del testo e tenendo conto delle osservazioni formulate da diversi colleghi, appartenenti sia alla maggioranza sia all'opposizione, risulta evidente che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che, pur essendo condivisibile nelle finalità, presenta elementi di insufficiente determinazione e definizione. Ci troviamo di fronte ad un testo che avrebbe bisogno di alcune significative correzioni; per questo vorrei avanzare una doppia proposta al fine di risolvere la questione. La prima è quella di rinviare l'approvazione definitiva e riaprire i termini per la presentazione degli emendamenti, consentendo in tal modo di migliorare il testo in modo da inviarlo rapidamente al Senato. La seconda è quella di concordare con il relatore la presentazione degli emendamenti e aggiornare la seduta a domani. Qualora non dovesse essere scelta nessuna delle due opzioni, da parte nostra non riterremmo opportuna l'approvazione del testo in questa sede. Mi scuso con i colleghi per il nostro ripensamento, ma in base ad un'analisi attenta del testo a nostro avviso sarebbero molti i danni che deriverebbero da una approvazione affrettata di un provvedimento che ha delle evidenti lacune. È opportuno allora approvare il provvedimento anche con qualche giorno di ritardo pur di avere un testo che risponda

positivamente alle obiezioni sollevate da rappresentanti qualificati della maggioranza e dell'opposizione.

ROBERTO LAVAGNINI. Ieri era stato raggiunto un accordo, avevamo concordato che con la presentazione e l'accoglimento di un ordine del giorno avremmo risolto il problema; il Governo si sarebbe infatti impegnato ad inserire eventuali corpi mancanti tra i destinatari di questa Croce al merito. Ora, se si vogliono includere altre categorie, ritengo che presentando uno o più ordini del giorno per indicare coloro che meritano questa Croce e che al momento sembrano esclusi dalla formulazione dell'articolo 1, si possa risolvere il problema anche oggi. Tra l'altro mi sembra che questo disegno di legge possa vantare un cammino già abbastanza lungo e che ieri tutti abbiano dimostrato la volontà di farlo approvare abbastanza cerlemente.

MARCO MINNITI. Ho ascoltato le valutazioni dell'onorevole Lavagnini; pur apprezzando lo sforzo di un collega che solitamente si presenta come un positivo e attento uditore delle esigenze dell'opposizione, ritengo che la sua proposta non sia sufficiente a risolvere la questione. L'ordine del giorno non permette di superare le lacune del testo; si tratterebbe di inserire delle correzioni che tengano conto di quanto detto in questa sede. Se non esiste la disponibilità da parte della maggioranza a seguire una delle due opzioni da me avanzate, sono costretto, *obtorto collo*, a ritirare l'assenso alla prosecuzione dei lavori in sede legislativa. In tal caso, le modifiche potranno essere apportate in Assemblea o in Commissione.

FILIPPO ASCIERTO. Quest'ultima affermazione dell'onorevole Minniti mi spinge a chiedere al rappresentante del Governo una pausa di riflessione per cercare una soluzione. Mi era sembrato di capire che vi fosse la volontà di approvare questo provvedimento il prima possibile e per tale ragione si era deciso di demandare ad un provvedimento successivo del

Governo la risoluzione delle questioni derivanti dalle lacune presenti in questo. Naturalmente il ritorno in Assemblea del provvedimento allungherebbe di molto i tempi mettendoci nella difficile condizione di dover giustificare il ritardo ai familiari dei caduti che hanno dato la propria vita per il paese.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Fin dalla prima seduta avevo fatto presente la necessità e l'urgenza di giungere in tempi brevi all'approvazione di un provvedimento largamente atteso, che decollò per venire incontro al dramma legato alla strage di Nassirya. Ora, a distanza di tempo, pensare di non consentire il prosieguo dei lavori in sede legislativa mi sembra faccia torto alle attese di chi attende da tempo questo provvedimento. Il Governo ha valutato con la massima attenzione le obiezioni sollevate; tuttavia, mi sembra di poter dire che un'intesa era stata raggiunta nella seduta di ieri, non soltanto tra i gruppi di maggioranza, ma anche con gruppi dell'opposizione, perché se è vero che l'onorevole Deiana aveva espresso delle critiche, è altrettanto vero che essa non aveva presentato emendamenti entro i termini previsti. Il gruppo dei Democratici di sinistra aveva espresso alcune riserve, ma aveva anticipato il voto favorevole. Il Governo aveva chiarito come la Guardia di finanza e la Croce rossa potessero essere già comprese nella dizione del testo licenziato dall'altro lato del Parlamento; si era comunque dichiarato disponibile a valutare positivamente uno specifico ordine del giorno o, anche, più ordini del giorno che impegnassero l'Esecutivo a risolvere i profili problematici emersi nel corso del dibattito, in particolare ad estendere l'ambito soggettivo del disegno di legge attraverso l'inserimento di altri corpi, allo stato non interessati da questo provvedimento, nei vari decreti-legge presentati dal Governo alle Camere in occasione delle proroghe delle attuali missioni all'estero. Ci era sembrato che in tal modo fosse possibile venire incontro alle esigenze dei colleghi che avevano sollevato il problema

legato alla mancata indicazione della Guardia di finanza e della Croce rossa e anche di altri corpi ora non interessati dalle missioni all'estero.

Naturalmente, ogni gruppo è libero di fare le considerazioni che crede e di ritirare il proprio assenso all'esame in sede legislativa del provvedimento. Tuttavia ciò che ho appena detto dovrebbe essere tenuto nella debita considerazione: il Governo si era espresso formalmente a favore di eventuali ordini del giorno che potessero ampliare la cosiddetta platea di coloro che in qualche modo avrebbero potuto essere interessati dal provvedimento.

PRESIDENTE. Mi pare che vi sia per tutti la volontà di giungere all'approvazione del provvedimento in breve tempo; tuttavia le posizioni assunte potrebbero finire per rallentarne l'iter. Ieri era stato trovato un accordo; certamente chiunque può ripensarci, ma il termine per la presentazione degli emendamenti era stato fissato con grande chiarezza. Prendo atto che vi è stato un ripensamento e che, come relatore, mi si chiede di prendere in considerazione la possibilità di presentare alcune proposte emendative in accordo con i gruppi interessati, oppure di permettere la riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti. La minaccia chiaramente espressa è quella di ritirare l'assenso alla prosecuzione dei lavori in sede legislativa. Non mi pare che vi siano molte alternative; pertanto sono propenso a considerare la fissazione di un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti — si potrebbe indicare alle ore 14 di lunedì 4 luglio — con la garanzia, però, che la mancata approvazione di qualche emendamento non comporterà il ritiro automatico dell'assenso da parte dell'opposizione alla sede legislativa. In fondo vi sarà una settimana di ritardo; voglio ricordare che il provvedimento è stato presentato al Senato in novembre; pertanto non è certo la nostra Commissione ad andare contro il desiderio di coloro che legittimamente attendono la sua approvazione.

Considerate le varie opzioni, se i gruppi dell'opposizione non possono rispondere positivamente all'esortazione avanzata dal Governo per trovare una soluzione soddisfacente, la mia proposta è quella di fissare un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti. Prima di decidere vorrei però ascoltare il parere dei colleghi dei gruppi della maggioranza.

GIUSEPPE COSSIGA. Stante la posizione chiaramente espressa dal collega Minniti, la soluzione prospettata dal presidente mi sembra la migliore. In ogni caso, penso ancora che un ordine del giorno ben strutturato che impegnasse il Governo ad inserire queste integrazioni nel corso dell'esame dei decreti-legge che giungeranno in Parlamento permetterebbe di salvare tutte le esigenze, anche quelle temporali.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Vorrei precisare che non si tratterebbe di presentare degli emendamenti alla legge di conversione del decreto legge; il Governo si impegnerebbe a confezionare il prossimo decreto-legge in modo da soddisfare le richieste della Commissione, conferendo quindi un'immediata efficacia alle norme.

FILIPPO ASCIERTO. Mi sembra che inserire la modifica richiesta nel prossimo decreto-legge rappresenti la soluzione migliore. Potremmo redigere un emendamento concordato dall'opposizione e dalla maggioranza da inserire all'interno del decreto-legge di proroga delle missioni internazionali. Ciò consentirebbe di approvare oggi il provvedimento in esame.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo può impegnarsi a presentare un emendamento al decreto-legge già in discussione al Senato, in modo tale che alla Camera arrivi il testo già emendato.

GIUSEPPE MOLINARI. Per obiettività devo riconoscere che ieri avevamo concordato l'approvazione di questo disegno

legge con l'impegno da parte del Governo di inserire eventuali correzioni in uno dei prossimi decreti-legge. Comprendo tuttavia la posizione del gruppo dei Democratici di sinistra e ritengo che un rinvio di una settimana non sarebbe la fine del mondo, anche se noi eravamo già soddisfatti dalla soluzione che era stata trovata ieri.

ELETTRA DEIANA. Sono stata contraria sin da subito all'approvazione di questo provvedimento in Commissione, perché si tratta di una materia di estrema delicatezza. In questo testo si confezionano una serie di elementi che poi stabiliranno un contesto interpretativo delle questioni relative alle missioni. Nel primo articolo si parla genericamente di atti di terrorismo o comunque ostili in occasione di operazioni militari e civili a sostegno della pace. Il provvedimento legittima tutto ciò che avviene in nome delle missioni di pace, quando noi abbiamo un dibattito aperto, che vede coinvolto anche il ministro Martino, sul fatto che la missione «Antica Babilonia» non è una missione di pace. Nel dibattito sono intervenuti anche esperti delle gerarchie militari. Ho già detto ieri che se il provvedimento riguardasse un riconoscimento per i Carabinieri caduti in servizio a Nassiria io lo voterei, ma questo testo configura invece un contesto interpretativo sbilanciato. Allo stesso modo l'articolo 2 parla di atti di terrorismo in maniera generica, per cui dal punto di vista dei diritti e dei doveri dei militari si apre una voragine interpretativa di cui poi il *dominus* diventa il Capo di stato maggiore della difesa.

Il testo riguarda un argomento importante ed il tempo dedicato ad una sua valutazione approfondita è stato ridotto; pertanto quella del collega Minniti non rappresenta una minaccia, ma una richiesta legittima di approfondire la valenza del provvedimento.

PRESIDENTE. Certo, ma se ieri avesse avanzato la richiesta di prorogare il termine stabilito per la presentazione di emendamenti non avrei avuto alcun problema a concederlo.

ELETTRA DEIANA. Non ho presentato emendamenti perché mi sembrava poco serio un termine così ristretto.

PRESIDENTE. Sostenere che questa sede non è adeguata all'importanza della materia trattata dal provvedimento non mi trova d'accordo, perché di questa Commissione fanno parte 45 colleghi e quando le discussioni in Assemblea interessano argomenti afferenti alle competenze della Commissione difesa siamo sempre noi che interveniamo. Bene, ora vorrei sapere dall'onorevole Minniti se intende prendere in considerazione la proposta avanzata dall'onorevole Cossiga.

MARCO MINNITI. Presidente, ringrazio lei, il Governo ed i colleghi della maggioranza. Si conferma in qualche modo la caratteristica positiva di questa Commissione: quella di un reciproco ascolto. Penso che la via maestra sia quella rappresentata dalla riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti, confermando il nostro impegno ad approvare il provvedimento direttamente in Commissione. Vorrei ricordare che il disegno di legge è stato approvato a larghissima maggioranza al Senato ed è stato trasferito alla Camera il 16 giugno; se i tempi verranno rispettati si potrà approvarlo il 5 luglio. Sono convinto che con le correzioni, che mi auguro verranno accolte dal Governo attraverso un lavoro comune, non ci sarà alcuna difficoltà affinché anche in Senato si arrivi ad una celere approvazione del testo modificato. A mio avviso il provvedimento può essere definitivamente approvato entro la metà di luglio.

Ho già rivolto le mie scuse ai colleghi per questa ulteriore valutazione, ma è necessario assumersi le proprie responsabilità e, analizzando meglio il testo, attraverso una lettura approfondita, abbiamo valutato che occorrono delle correzioni. D'altro canto, penso che il ricorso alla sede legislativa possa risultare utile anche per la possibilità di correggere il testo in maniera spedita. Pur essendo consapevole della nostra mutata valutazione, ritengo

che ciò non possa in alcun modo inficiare un impegno comune teso ad avere un testo più forte, più chiaro e più solido, rispondente all'esigenza di istituire un riconoscimento su cui siamo tutti d'accordo. Vorremmo, tuttavia, che tale riconoscimento fosse sostenuto da un impianto legislativo compiuto e con il massimo di limpidezza possibile. Da parte nostra non è stata avanzata alcuna minaccia, l'unica cosa che chiedo è di non considerare i nostri emendamenti come perdite di tempo o elementi che rallentano un percorso. Se vi sarà una discussione serena sulle questioni che vari colleghi hanno sollevato, ci atterremo alle decisioni che questa Commissione prenderà a maggioranza, anche di valenza legislativa. Auspico tuttavia che con la fissazione di un nuovo termine, sia possibile svolgere un confronto di merito che tenga conto delle limpide osservazioni fatte dai colleghi. Non pretendo che siano accolti i nostri emendamenti — sarebbe del tutto sciocco

—, vorrei invece che insieme ci misurasimo sulle correzioni del testo auspicate anche dal presidente.

PRESIDENTE. Essendo emersa chiaramente l'impossibilità di proseguire secondo quanto concordato nella seduta di ieri, fisso il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 14 di lunedì 4 luglio, con l'intesa di cercare di lavorare al meglio insieme per giungere ad una celere approvazione.

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 15 luglio 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO